

LA PROVINCIA

Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi

DELL'ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f.ni 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 267.

Verbale

ella seduta di Comitato della Società agraria istriana ebbe luogo ai 20 di giugno 1873. *)

(II del V anno sociale)

Presidenza del vicepresidente signor Antonio Ceron. — Presenti i direttori D.r Andrea Milossa e Felice Spengia — ed i membri di Comitato Tomaso Lembo, D.r Matteo Campitelli, Francesco Danelon, Bar. Giacomo Lazzarini, Alberto Marchesi, D.r Egidio Mrach e Matteo Rismondo — Segretario D.r Piccoli — Quali esperti N. Bartolomei e G. Zacchigna. — Rappresenta la provincia il signor Capitano provinciale D.r Francesco Cav. Vidulich.

Hanno motivato la loro assenza i Signori presidente Francesco Sbisà, direttore Tomaso Sottocorona — membri di Comitato Antonio Bartole, D.r Pietro Madonizza e Giuseppe Susanni.

Ad I.

Riferisce il segretario.

Coi sussidj accordati nel 1870 furono compiuti gli abbeveratoj di Lussinpiccolo, Cherso e Pirano, mentre quelli di Parenzo e di Rovigno sono tuttora incompiuti, ed hassi in deposito per Rovigno l'ultima rata di f. 418:33 e per Parenzo la II e III rata di complessivi f. 266:67.

Coi sussidj accordati nel 1871 fu compiuta soltanto la riattazione della sorgente Pecina nel comune di S. Giovanni di Sterna, mentre sono incompiuti gli abbeveratoj di Vlacovo presso la villa Diminich nel distretto di Albona e di Mompaderno nel distretto di Pa-

*) L'ordine del giorno che si riferisce alla presente seduta è riportato nel N. 12 Pag: 1245 di questo giornale. —

renzo, restando in deposito per il primo due rate di complessivi f. 467 e pel secondo la terza rata di f. 166:66.

Coi sussidj stanziati nel 1872 furono compiuti i progettati lavori sulla costiera del corso di Salvore a metà strada verso L. del porto della Madonna, della fontana presso Momiano nel distretto di Buje e di Cornichia nel distretto di Veglia.

Fu incominciata ma non compiuta la riattazione dello stagno Chersan nella campagna di Pisinvecchio e degli abbeveratoj di S. Pietro in Selve e di Corridice, restando in deposito per la prima opera la seconda e la terza rata di complessivi f. 373:33, e per i due abbeveratoj la terza rata di f. 306.

Non furono nemmeno incominciate le sussidiate riattazioni di un abbeveratojo nella località Marihovaz, della sorgente Pischietta nell'ago della Draga e di un serbatojo nel fondo della Draga nel comune di Antignana.

Quanto alle opere incominciate ma non compiute la presidenza deplora che non vengano osservati i termini stabiliti e si propone di eccitare le rispettive comuni a compiere senza ulteriore indugio i lavori incominciati.

Quanto alle tre opere, per le quali il Comune di Antignana chiese ed ottenne nel 1872 un sussidio complessivo di f. 1110, la presidenza ritiene che quell'importo debba andare a coprimento nelle varie domande di sussidio fatte nell'anno corrente, non potendosi tenere in deposito inutilmente del denaro quando vi è chi mostra di averne bisogno.

Per coprire difatti le esigenze dell'anno 1873 essersi un importo di f. 4781:74, mentre il sussidio dello Stato non ammonta che a f. 3000. Qualora però vi si aggiungessero i f. 1110 di Antignana, avrebbesi un disavanzo di soli f. 671:74, che si potrebbe coprire con avanzo del sussidio per animali bovini.

In seguito a lunga discussione resta quindi convenuto;

1.) di eccitare seriamente le rispettive comuni a

compiere i lavori di Rovigno, Parenzo, Villa Diminich, Mompaderno, Pisino, Corridico e S. Pietro in Selve, giustificando il ritardo e l'inosservanza delle assunte condizioni;

2.) di eccitare egualmente il comune di Antignana ad eseguire le progettate tre opere oppure a rinunciare al relativo sussidio, perchè non giaccia infruttuoso un importo di denaro, che potrebbe essere proficuamente impiegato da altre comuni.

3.) di accordare dalla sovvenzione del 1873 alle solite condizioni un sussidio di f. 252:74 pel lago Frassarol di Galesano — di f. 771:65 per un abbeveratojo nel confine tra Vettua e Cerre nel comune di Albona — di f. 724:11 per cisterna ed abbeveratojo nella borgata Draguch — di f. 662:10 per la riattazione e l'ampliamento del « Lago nuovo » nel Comune di Dignano e f. 652:62 per la riattazione di sette sorgenti situate sul colle di Buje in prossimità della città — assieme quindi cinque sussidj nel complessivo importo di f. 3063:22, che verrebbero coperti coi f. 3000 della sovvenzione dello Stato e con f. 63:22 dei civanzi del sussidio per animali bovini;

4.) di rimettere per ultimo ai sussidj dell'anno 1874 le domande di sovvenzione presentate da Visignano, Pirano e Gollogorizza nel complessivo importo di f. 1718:52 $\frac{1}{2}$.

Ad II.

Riferisce il segretario.

Dal resoconto dei sussidj di abbeveratoj pel 1872 risulta come il sussidio speciale accordato dallo Stato fosse di f. 1500, cui si aggiunsero f. 478:15 dal sussidio per animali bovini, ottenendo per tal modo un complessivo importo di f. 1978:15, che venne per intero assegnato, dacchè fu chiesta la sovvenzione dello Stato dopo aver stanziato sussidj per singoli comuni.

Di questo importo aversi però ancora in deposito la somma di f. 1679:33 $\frac{1}{2}$ oltre ai f. 1110 delle tre opere di Antignana.

Il Comitato riferendosi alle deliberazioni ad I prende notizia dell'esposto resoconto.

Ad III.

Riferisce il segretario.

(Presidenza del Direttore signor F. Spongia.)

Previa lettura dell'avviso di concorso 25 aprile 1872 N. 199, pubblicato nel N. 9 della « Provincia », della relazione diretta dalla presidenza ai 30 ottobre 1872 sotto il N. 247 al signor Marchese Giannandrea Gravisi, del suo parere 18 novembre 1872 e della proposta scritta del relatore sig. Tomaso Sottocorona viene deliberato:

1. il premio di f. 60 stanziato nell'avviso di concorso 25 aprile 1872 N. 119 viene accordato al signor Antonio Cecon di Rovigno per aver presentato 160 bozzoli di razza gialla nostrana, che, inviati all'Istituto bacologico di Gorizia per lo sfarfallamento artificiale e precoce ed il susseguente esame microscopico, mostrarono un'infezione dell'8 $\frac{1}{10}$ e precisamente di 3 tra 37 boz-

zoli, mentre ridotta quella partita cellularmente a seme per conto della società agraria si ebbero 1927 copie di farfalle, di cui 1663 furono trovate perfettamente sane, 77 con tenue infezione, 134 fortemente infette, di 29 andarono perdute le uova, 24 avevano prodotto uova gialle.

2. di prelevare l'ammontare di questo premio dal sussidio dello Stato e di riservare all'anno venturo il premio Gravisi, pel motivo che essendo stata costretta la presidenza a vendere fuori di provincia 12 oncie di quella semente, essa contuttochè suo malgrado non potè adempiere la condizione posta dall'egregio fondatore di vendere tutto il prodotto in provincia;

3. di accordare al sig. Giuseppe Barzellato l'importo di f. 115 per le sue prestazioni e per le spese della sementazione cellulare da lui assunta, non chè per l'assistenza prestata da tre anni all'ufficio nell'esame e nella sorveglianza di partite di bachi insinuate al premio.

Ad V.

Per l'assenza del relatore signor Tomaso Sottocorona è rimessa ad altra seduta la pertrattazione di questo argomento.

Ad V.

Riferisce il segretario sull'impiego dei f. 840 accordati dallo Stato per bachicoltura nel 1872 coi quali fu inviato un alunno all'istituto bacologico di Gorizia, coperto il premio di f. 60 sub III e sopperito alle altre spese sia di sementazione che accessorie.

Aggiunto l'importo di f. 142:50 avuto dalla vendita della semente risulta un civanzo di f. 552:85.

Avuto riflesso al disavanzo nei fondi sociali dell'esposizione mondiale e visto l'i. r. Ministro di Agricoltura nel dichiarare che non potea accordare un sussidio speciale per l'esposizione promise però di concedere di caso in caso che eventuali civanzi di altri sussidj venissero impiegati a coprire il disavanzo prodotto nei fondi sociali delle spese dell'esposizione, si delibera di chiedere all'i. r. Ministero di Agricoltura che innanzi tutto il civanzo ora mentovato del sussidio di bachicoltura venga a tale scopo impiegato.

Valutate del resto le ragioni addotte dalla presidenza a giustificare la sospensione di qualunque provvedimento di sericoltura nell'anno corrente di fronte alla poca partecipazione della provincia che costrinse persino l'ufficio a vendere alla Società agraria di Lubiana la maggior parte della semente prodotta ed in attesa di un referato sulla eventuale necessità di cambiare nella soggetta materia sistema di provvedimenti, si passa all'ordine del giorno.

Ad VI.

Riferisce il segretario.

Viene preso a notizia il reso conto del sussidio per allevamento d'animali bovini accordato dallo Stato nel 1872 ed approvato in ogni sua parte d'impiego dello stesso. Il sussidio fu di f. 3000, dei quali s'impiegarono fior 1905.45 per le esposizioni annuali di tori e vac-

le, fior. 819.51 per l'istituzione di stazioni di monta taurina cioè distretti di Albona, Castelnuovo, Dignano e Veglia, fiorini 200 per contributo di onorario al veterinario provinciale, f. 478.50 a coprimento d' uguale disavanzo dei fondi destinati alla riattazione e costruzione di abbeveratoj. Hassi quindi un esito complessivo di fior. 3403.46 e pertanto un disavanzo di f. 403.46, che si delibera di coprire possibilmente col sussidio del 1873.

Ad VII.

Riferisce il segretario.

Data lettura di tutti gli atti precorsi in materia di allevamento d'animali bovini ed in specie della relazione 27 giugno 1872 N. 213 all' i. r. Ministero d' Agricoltura — del dispaccio 7 settembre 1872 N. 9088-X all' i. r. Luogotenenza — del parere del prof. D.r Pohl e della relazione del veterinario provinciale sulla vita fatta ai bovini introdotti nella provincia di Gorizia e disca coi sussidi dello Stato — e sentiti gli esperti signori Nicolò Bartolomei e Giorgio Zachigna, al cui parere il rappresentante dello Stato per iscritto si associava, il Comitato consigliava la presidenza.

1. di prescindere per le inoppugnabili ragioni già diffusamente esposte nella relazione 27 giugno 1872 N. 213 dalla introduzione d'animali bovini forestieri, attendendosi in quella vece ai bovini da lavoro già esistenti in provincia.

2. di continuare per migliorarne la razza nei due distinti provvedimenti della premiazione e della istituzione di stazioni di monta taurina, finora adottati.

Ad VIII.

Riferisce il segretario.

Ritenuto che l'attuale provvedimento dell'acquisto della distribuzione di sementi non era regolato da un piano determinato e fisso — che delle sementi distribuite o non aveasi nemmeno cenno di ricevimento e non conosceasi l'esito — che per ultimo lo spezzare i sussidi ne diminuiva la utilità nè era ragione di chiedere il sussidio per sementi da quello tanto analogo all'orticoltura in genere — è deliberato di unire i due sussidi finora divisi e di preparare per una prossima seduta un piano ragionato d'impiego degli stessi.

Già ora però si deliberava di chiedere a suo tempo all' i. r. Ministero di Agricoltura per l'anno 1874 un complessivo sussidio di f.ni 1000 per orticoltura — non spezzare per l'avvenire soverchiamente i sussidi procurando poche ma più considerevoli cose — di comprendere nel piano d'azione l'invio di giovani donne fuori di provincia e precisamente nel Goriziano per apprendere la essiccazione di frutta, promuovendo per tal modo un'industria capace di esteso sviluppo.

Nello stesso tempo è preso a notizia il resoconto di questi due sussidi sino a tutto il 1873.

Per sementi hassi un introito di f.ni 350 — un esito di f.ni 293.73 — un civanzo di f.ni 56.27.

Per orticoltura l'introito è di f.ni 1530 — l'esito di f.ni 541.75 — il civanzo di f.ni 988.25.

Il civanzo complessivo è di f.ni 1044.52.

Preso indi in esame la domanda di sussidio presentata dal Comizio agrario di Pisino di f.ni 1500 da pagarsi in tre annue rate, la prima di f.ni 700 e le successive da f.ni 400, allo scopo di stabilire un orto agrario che abbia a fornire alla provincia a puro costo una svariata quantità di piante fruttifere e d'imboscamento — il Comitato pure apprezzando il pensiero di quel Comizio agrario non è però al caso di corrispondervi pienamente, giacchè la Società può bensì disporre quest'anno dei chiesti fiorini 700, non però impegnarsi per gli anni venturi, essendo incerta se ed in che estensione sia per esserle nell'avvenire accordato un sussidio per una determinata parte della sua attività.

Senza prendere quindi impegno di sorte per l'avvenire, si accorda per quest'anno al Comizio agrario di Pisino per la istituzione di un grande orto agrario il sussidio di f.ni 700. — Quanto all'ulteriore civanzo di f.ni 344.52 è deliberato di chiedere all' i. r. Ministero di Agricoltura l'autorizzazione di versarlo nei fondi sociali per l'esposizione.

Ad IX.

Mancando alla presidenza la fattura delle ultime macchine commesse a Casale di Monferrato, si rimette quest'argomento ad altra seduta.

Ad X.

Riferisce il vicepresidente.

Dà lettura dello scritto col quale il segretario D.r Piccoli annunciando il suo trasferimento a Trieste in qualità di notaio, dimostra il dispiacere che egli sente nel distaccarsi dalla provincia e dalla Società, e si ripromette di poter anche lontano esser in qualche modo e per quanto lo concedono le sue forze utile alle stesse.

Il vicepresidente riferisce indi, come la presidenza si sia subito adoperata per trovare persona idonea all'ufficio di segretario, e dalla gentilezza del professore Botter abbia potuto rilevare, che il D.r Cavazzi, ingegnere e docente agrario, era in massima disposto ad accettare tale ufficio.

Il Cav. Vidulich opina per ogni riguardo accettabile la persona proposta dal prof. Botter, come d'altra parte necessario l'aumento dell'onorario, che se ritenessimo sufficiente perchè accoppiava altro ufficio, non potea però bastare per persona che venisse di fuori e soltanto dell'ufficio di segretario si occuperebbe.

Consiglia di entrare in trattative col D.r Cavazzi, tanto più che in provincia egli non vedea altri che potesse rimpiazzare il posto di segretario.

Dichiara che la Giunta provinciale era disposta a venire in ajuto alla Società per renderle possibile l'aumento dell'onorario del segretario, e riconoscendo anche per la Giunta stessa i proficui servizi prestati dal D.r Piccoli alla Società, proponeva gli si esternasse il riconoscimento e la gratitudine della stessa, invitandolo a voler intervenire in qualità di segretario anche al prossimo congresso generale.

Il Comitato alzandosi unanimemente aderisce a tale proposta.

Il D.r Piccoli ringrazia il Comitato e la presidenza come di tanti altri, così di questo nuovo lusinghiero atto di fiducia e promette di voler intervenire al prossimo Congresso generale.

Il Cav. D.r Vidulich ritiene inoltre che anche il comune di Rovigno potrebbe concorrere a facilitare in qualche modo la venuta del D.r Cavazzi per l'utilità che gliene verrebbe.

È quindi adottato di prescindere da apertura di concorso e di porsi in trattative col D.r Cavazzi, colla Giunta provinciale e col comune di Rovigno.

Il D.r Campitelli, quale podestà di Rovigno, quantunque non abbia mandato per impegnare il comune nel soggetto argomento, pure ritiene che qualche cosa potrà esser fatto per facilitare la venuta del D.r Gavazzi, cui se non fosse altro potrebbe essere accordata un'annua remunerazione per lezioni agrarie serali o dominicali, ch'egli fosse per impartire nelle scuole popolari.

Ad XI.

a.) È votato atto di ringraziamento all' i. r. Ministero di Agricoltura per l'ottenimento della legge sulla ferrovia istriana in conformità ad unanime petizione del II Congresso generale di questa Società.

b.) Deplorata la insufficiente riuscita della sottoscrizione provinciale per l'esposizione geognostico-agraria dell'Istria, e visto che le spese complessivamente occorse per l'esposizione mondiale non potranno quindi di gran lunga essere coperte coi fondi, che stanno a disposizione della Società, è deliberato di chiedere all' i. r. Ministero di Agricoltura il permesso di impiegarvi gli eventuali civanzi di altri sussidi, con riserva di rivolgersi indi occorrendo, di nuovo alla nostra Giunta provinciale.

c.) È presa a notizia la concorrenza della Società agraria istriana all'esposizione mondiale con una illustrazione geognostico-agraria della provincia — colla statistica illustrativa dei prodotti agrari della provincia — con un campionario di vini — uno di olii — uno di cereali e legumi — ed uno della produzione boschereccia dell'Istria.

d.) È presa notizia del progetto di pubblicazione di una Gazzetta politica istriana, riservato alla presidenza, come di sua attribuzione, di associarsi alla stessa e di proporre a suo tempo, ove creda, sia al Comitato, sia al Congresso generale una eventuale maggiore partecipazione al nuovo periodico, cui già ora riteneasi doversi accordare ogni possibile appoggio morale.

e.) Letto il rescritto ministeriale 5 maggio 1873 N. 450-70, con cui vengono riservati per l'anno 1873 il contributo di fondazione di f. ni 5000 per 1874 quello di annua concorrenza di f. ni 1600, e sentite le ragioni che impedirono la Giunta provinciale nella definitiva costituzione della Scuola agraria provinciale, il Comitato pure sperando che tali ostacoli abbiano in breve a cessare, passa all'ordine del giorno.

f.) Si dà lettura dei dispacci dell' i. r. Ministero di Agricoltura all' i. r. Luogotenenza di Trieste dd. 18 febbraio 1873 N. 745-117, e di questa alla Società nostra dd. 20 aprile 1873 N. 2209-IX. Il Ministero deplorando in seguito ad insinuazione dell' i. r. Capitanato distrettuale di Volosca e dell' i. r. Luogotenenza, che il distretto di Volosca e parte del distretto di Capodistria non sieno rappresentati nella Società, abbiano parte dei sussidi dello Stato, accentua la difficoltà fatta valere dal Capitanato di Volosca di una unione di quel distretto colla Società istriana, e raccomanda al Capitanato stesso di promuovere la formazione di un comizio locale, sia quale filiale della Società, sia indipendente, i cui delegati abbiano sede e voce nel Comitato di sovvenzione della Società agraria istriana.

Essere frattanto dovere del rappresentante dello Stato di curare nella distribuzione dei sussidi anche gli interessi di quel distretto, ed ove ciò non fosse possibile di proporre al Ministero la concessione di sussidi speciali. Attendere per ultimo il Ministero le proposte dell' i. r. Capitanato distrettuale di Capodistria per quanto riguarda una parte di quel distretto.

Il Comitato prende con dispiacenza e con meraviglia notizia di questi dispacci — è fermamente convinto, che la Società non diede mai motivo a quella fatale divisione, cui si vorrebbe andare incontro — avere la Società accordato sussidi senza riflesso a ubicazione del petente, senza riguardo se un determinato distretto avesse o non avesse soci, fosse o non fosse rappresentato — i comuni di Castelnuovo e di Veglia esserne una prova inoppugnabile — l'eccezione a chiedere sussidi essere sempre diretto a tutte le Comuni — a tutti coloro che abitano l'Istria essere aperta l'entrata nella Società agraria istriana, l'aggruppamento in Comizi, la nomina di membri del Comitato — la divisata costituzione di un Comizio voloscano indipendente — essere d'altronde contraria alle massime stabilite dall' i. r. Ministero per le altre provincie, ove non trattasi che con una sola Società, ove non riconoscesi che una sola associazione — Volosca e Capodistria aver rifiutato ogni appoggio ai provvedimenti della Società, quindi non volere i sussidi anche quando sono loro offerti — deplorarsi per ultimo che le autorità dello Stato o tacciano verso la popolazione o fingendo di non conoscere la esistenza della Società agraria istriana in luogo di rimettere alla stessa chi ha bisogno di sussidi agrari li rivolgono alla Luogotenenza o al Ministero, danneggiando in questo modo gli interessi della Società, provocando provvedimenti e divisioni dannose.

In questi sensi è incaricata la presidenza di rimandare all' i. r. Ministero ed all' i. r. Luogotenenza.

Ad XII.

I. È preso a grata notizia il dispaccio dell' i. r. Ministero di Agricoltura dd. 30 aprile 1873 N. 465-741, col quale vengono accordati a titolo di sovvenzione dell'anno corrente f. ni 400 per macchine agrarie.

— f. ni 500 per orticoltura — f. ni 3000 per abbeveratoj — f. ni 3000 per animali bovini — f. ni 450 per animali ovini ed api — riservandosi di concedere una quota percentuale di questi sussidi quale contributo di amministrazione sociale, non essendo al caso di concedere i f. ni 400 all'uopo chiesti.

I f. ni 3000 per abbeveratoj e 500 per orticoltura non sono contemporaneamente assegnati, mentre per gli ulteriori assegni, come pure per quello della statistica il Ministero attende speciali e più concrete proposte.

2. È comunicato uno scritto di certo G. P. di Chio al congresso enologico di Vienna, che giunto troppo tardi viene rimesso alla Società per parere. L'autore si lagna dei danni che risente in una sua vigna per causa dell'oidio e chiede al Congresso di indicare i mezzi, come distruggere questo flagello colajuto dello Stato.

Il Comitato ritiene che il solo zolfo senza l'ajuto dello Stato sia finora atto a combattere il deplorato flagello, rimettendo del resto alla presidenza di riferire al Ministero sullo stato di quella malattia.

3. È preso nota del dispaccio ministeriale 9 maggio 1873 N. 5025-515, con cui viene denegato il sussidio di f. ni 200 per la biblioteca sociale, giacchè il ministero stesso si riserva la composizione e la distribuzione di biblioteche agrarie.

4. È data per ultimo comunicazione degli esibiti minore importanza N. 40, 152, 158, 163, 226, la cui trattazione è interamente rimessa alla presidenza.

Ad ore 10 pom. è levata la seduta.

264

Ordine del giorno

della III seduta di Comitato
indetta per gli 8 agosto 1873.

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta dei 30 giugno 1873.

2. Domanda del comune di Antignana di un sussidio suppletorio per gli abbeveratoj impianti di Corridico e S. Pietro in Selve.

3. Deliberazione sulla continuazione degli attuali provvedimenti di sericoltura sulla attuazione di nuove relative misure.

4. Resoconto del sussidio del 1873 per animali bovini.

5. Proposta della presidenza di impiegare eventuali civanzi degli anteriori sussidj per macchine e quello da chiedersi pel 1874 nell'acquisto di trebbiatrici e progetto di contratto per l'uso consortale delle stesse.

6. Domanda di sussidj pel 1874.

7. Consultazione sui passi da farsi dalla Società agraria istriana di fronte alla tariffa di classificazione concretata e stabilita dalla Commissione provinciale per l'Istria in base al §. 30 della legge 24 maggio 1869 sulla regolazione dell'imposta fondiaria.

8. Nomina di un segretario.

9. Fissazione del Congresso generale.

10. Fissazione del relativo ordine del giorno.

11. Eventuali comunicazioni ed altri argomenti non posti all'ordine del giorno, dei quali però fosse ritenuta la urgenza.

Rovigno 26 luglio 1873.

La Presidenza.

Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.

Di alcuni individui delle famiglie Sabini, Tarsia e Borisi di Capodistria e Petris di Cherso.

In una mia recente corrispondenza, pubblicata nella *Provincia* del 1° Luglio corrente, parlando delle più illustri e benemerite famiglie istriane, diceva che « cogli Archivi di Venezia bene esplorati che siano, se ne potrà far rivivere la « onorata memoria, anche oltre quanto ne disse « l'assai benemerito Stancovich. Non l'ho detto senza averne in mano le prove, e per mostrare la serietà con cui prendo la cosa, (serietà che non è un merito, ma un dovere) ne offro subito ai benevoli lettori alcuni saggi brevi ma concludenti.

Dei Sabini

Lo Stancovich certo non fu avaro nel ricordare, se anche rapidamente le gesta del Conte *Almerigo Sabini* di Capodistria, il quale figurò nella seconda metà del secolo XVII; e in appoggio di quanto ricorda, cita alcune Ducali che ne declinano particolareggiatamente i meriti. Per esso in fatti sappiamo che il Conte Sabini, messosi ancor giovinetto nelle guerre esterne, si mostrò ardimentoso in varie fazioni nello Stato di Milano, nella Catalogna, e sopra l'armata marittima del Re Cattolico; che più tardi fu *Sergente Maggiore di battaglia* nelle guerre Venete della Dalmazia, che ebbe dal Senato e dal Principe elogi e distintivi d'ono-

re, frà quali una catena d'oro del valore di ducati 200 b. v., che ebbe una condotta di ducati 800, più volte riconfermata, e per ultimo che fu nominato Soprintendente di tutte le milizie e Stipendiati delle tre isole del Levante. (Biografia ecc. tom: III pag: 40-42 N. 328.)

Eppure lo Stancovich non ricordò una circostanza della vita militare del Conte Sabini, circostanza, della quale bisogna perciò concludere che non ne sia documento nè cenno nella — *Raccolta Decreti Sovrani di Capodistria* — ch'ei cita. — Il Conte Almerigo Sabini, nelle fazioni di Dalmazia è rimasto schiavo dei Turchi. Spiace non sapere in quale fazione, e per quali casi sia ciò avvenuto, quanto abbia durato la sua prigionia, come ne sia stato liberato, e quali sieno stati i di lui patimenti; ma quello che non si sa oggi, ben può dircelo un nuovo documento domani. Noto intanto che la prova della sua prigionia risulta da Ducale di Domenico Contarini, 3 novembre 1668, diretta ad Agostino Barbarigo Podestà e Capitano di Capodistria, la quale si esprime così " Ritrovandosi schiavo de' Turchi il Conte Almerigo Sabini, giusto si conosce render consolata la sua afflitta famiglia col pagamento di qualche parte de' suoi stipendii. Però vi commettiamo col Senato di far contar agl' Intervenienti del suddetto Sabini ducati cinquecento valuta corrente del denaro di liberation de' Banditi, col fondamento che d'altrettanta summa sia stato formato debitor nell'Offitio sopra le Camere, come dall'ingionta copia osserverete. "

" Iseppo Cavanis Segretario "

" 4 dicembre 1668 "

" Registrata nell'Offitio della Vicecollateria della Città di Capodistria ecc. "

Questa Ducale io non l'ho veduta all'Archivio dei Frari, ma al *Museo Civico*, detto Correr dal suo primo fondatore, e precisamente nella *Raccolta Cicogna*, in originale e sotto la indicazione — *Ducali a rappresentanti, Ambasciatori ecc. ecc. divise per città e luoghi cui sono dirette* — C. 221-2- *Capodistria* — III n. 36.

Più avanti lo stesso Monsignor Stancovich (Biografia tom: III pag: 165 e 66 n. 437,) ricorda che un altro Sabini, il Conte Antonio, fu con Ducale di Alvise Mocenigo 28 aprile 1708 nominato *Consultore in jure* della Repubblica. Sta bene che gl'Istriani sappiano come ai Frari conservansi, e uniti nell'Archivio dei Consultori, e sparsi in altre branche dell'Archivio Generale, conservansi, dico, assai Consulti di lui, autografi o muniti almeno di autografa firma. I Consulti si aggravano sopra svariati argomenti di ius civile e di ius canonico generale, di diritti e di fatti provinciali e municipali, di tradizione e di pratica ecc. ecc, quindi il loro tenore dimostra la dottrina, la erudizione, la giustezza delle idee, il fino criterio, e l'abilità del Consultore. Siccome poi nella serie dei Consulti, anche in quelli di Fra Paolo Sarpi, ci sono molte cose dell'Istria, così è assai probabile, (non dico certo, unicamente perchè non ho avuto tempo di toccare con mano,) che

anche il Sabini sia stato chiamato assai volte a rispondere sopra argomenti all'Istria relativi.

Dei Tarsia

Lo Stancovich non mancò di ricordare con lode anche alcuni individui della famiglia Tarsia, altra famiglia di nobili e generosi spiriti di Capodistria. Fra questi ricorda un Letterato, due Guèrrieri ed un Dragomanno. (Biografia ecc. tom: II e III N. 183 — 288 — 291 e 432.) — Or io fra gli Atti del Senato trovo menzione di un altro *Tarsia Rugiero* che sostenne pur esso lungamente e onorevolmente la Carica difficile e gelosa di Dragomanno. L'Atto che lo riguarda è breve e merita di essere riportato alla lettera, non fosse altro, perchè ci fa sapere quale fosse il salario e il trattamento dei Veneti Dragomanni a quell'epoca.

" Al Proveditor General in Dalmazia et Albania "

" Il Dragomanno Rugier Tarsia si porta alla vostra obediènza per prestare l'impiego suo con quella diligenza et con quella fede che, esercitata fin hora, le ha guadagnata la gratia publica. "

" Lo havemo fatto saldare de' suoi salarij et crediti sino li 15 del mese passato, onde da quel giorno no principia andar creditore dei salarij che importano, compreso quello del suo servitore, reali doicento sessanta all'anno di questa moneta, di una provigione de ducati dieci al mese bona valuta, oltre due veste all'anno, et cechini quattro di buona mano al tempo solito. "

" Questo denaro doverà esserle fatto corrispondere da voi con puntualità, ogni mese la contingente portione, acciò habbi modo di consolarsi et continuar con cuore l'opera et servitio suo. "

Ommissis

" Vianoli Segretario "

" 1653 — 11 — giugno — 138 — 0 — 1. "

(: Vedi Senato mar. Registro 115 — carta 196 e to:)

Prima di abbandonare i Tarsia, famiglia che, secondo il Manzioli, ha dato ben undici Capitani, noterò, come ho notato nei Gavardo una coincidenza di nomi.

Tarsia è una Terra nella Calabria citeriore, tra il fiume Crati e il Follone, nel circondario di Castro villari. È tradizione che sia stata fabbricata al tempo dei Normanni dalla famiglia Tarsia che figurò molto eolà nelle fazioni dei secoli intorno al mille. Le storie ricordano particolarmente il Conte Boemondo di Tarsia che nel 1160, colto da Re Guglielmo in atto di ribellione, fu fatto abbacinare e condannato a perpetua carcere.

Queste cose ricordo non altro che come utile e gradito argomento di ricerche e di studi alla gioventù istriana.

I Borisi

Anche la famiglia Borisi originaria di Antivari, o certo di quelle parti, diede non pochi individui che si distinsero nelle armi; ma lo Stancovich non ne registra che un solo, Bernardo (Biografia ecc. tom: III pag: 99 n. 376.), dichiarando di averne tratto la notizia da

Mori in
prigionia

schede del Commendatore Agostino Carli. — Fa meraviglia che il Carli, quale pur maneggiò lungamente le carte anche più segrete di questo Archivio, non abbia tenuto conto di altre notizie relative a cotesta famiglia d'origine illustre, e che, anche trapiantata in Istria, sostenne con opere egregie l'onore degli Avi e prestò alla Repubblica in ogni tempo servigi importanti.

Io, senza farne speciale ricerca, mi sono incontrato in Atti e Documenti dai quali risulta:

— che circa il 1440 i Borisi tenevano posto di autorità e signoria, come in altre parti dell'Epiro, e segnatamente nell'Albania, così nella città e fortezza di Antivari e che Marco padre e Michiele figliuolo, subito comparsa in Golfo una Squadra di quattro Galere comandata da Antonio Diedo, lo invitarono a porre colla sua guernigione piede a terra, e con questo favore fu presa Antivari.

Si distinsero più tardi nella famiglia Borisi Stefano e Vettor, che fu Cavalier. Stefano servì nelle più gravi e malagevoli spedizioni, in mezzo al vasto incendio di guerra di cui arse la Lombardia per la memoranda Lega di Cambrai, e il Cavalier Vettor è morto alla difesa di Padova dov'era accorso volontario col proprio figlio ed altri uomini a tutte sue spese.

Nel 1571. Antivari e la maggior parte dell'Albania caddero in potere dell'Ottomano. Fu allora che i Borisi perdettero ampie e fertili tenute, feudi, signorie, illustri ed antiche prerogative.

Nel 1595, 3, ottobre il Capitano di Raspo, Delegato in materia di Beni inculti, investe Bernardo Borisi per se e successori delle terre incolte, boschive e tutte d'erelitte e spinose, senza roveri, nemeno bosco di legne ordinarie, sopra il territorio di Parenzo, chiamate la Contrada di Fontane acquadizza e dei monti di Pighera, e così del scoglietto nominato Riviera.

Nel 1648, Pietro Borisi e discendenti maschi ottennero il titolo di Conti, e la giurisdizione in prima Istanza, con appellazione a Capodistria, sopra la villa e territorio di Fontane detta allora Contea.

Nel 1725. Fontane s'intitolò in atti pubblici anche Castello.

Fra gli altri individui di questa famiglia che si distinsero ai servigi della Repubblica vi fu un Marc Antonio padre d'un Pietro, il quale portò la fermezza e la fede al grado di vero eroismo. Destinato interprete di lingua in Costantinopoli, fu il primo de' sudditi Veneti che sostenesse il carattere di Dragomanno grande alla Porta, e dopo 36 anni di assidua, fedele e plaudita servitù, conseguì l'onorato fine di morire strozzato sulla soglia del Divano, per avere al cospetto di quel barbaro Ministro con intrepido animo sostenuto il diritto e il decoro dell'eccelsa Patria. — Questo avveniva in principio del secolo XVII.

Finalmente trovai accennato che molti altri della famiglia Borisi si occuparono in tempo di pace nella direzione delle Milizie urbane dell'Istria, e in tempo di guerra accorsero nella Dalmazia e nel Levante volontarii e con uomini condotti a proprie loro spese.

Tutto ciò si desume da Decreti, Processi, Scrittura,

Consulti ecc. sparsi nel Senato mar nel Senato Rettori, nel Magistrato sopra feudi nell'Avvogarìa del Comun ed altrove. Vedansi particolarmente nella Serie Senato Rettori la Filza 231, e nell'Avvogarìa del Comun la serie Scritture 1655 — 1658.

I Petris

Il nostro Biografo poi non si occupò punto nè poco degli uomini distinti delle Isole del Quarnaro, Cherso, Ossero-Lussino e Veglia, le quali pure formano parte dell'Istria. A questa omissione però si potrà in ogni tempo egregiamente supplire collo spoglio dei Veneti Archivi. E basti per ora il saggio che offro nell'unito Atto, nel quale sono recitati in modo chiaro e spiccato il merito di tre individui della nobile famiglia dei Petris, che, antica e numerosa in Cherso, da colà si sparse in Istria, in Dalmazia, a Venezia ed altrove.

1619. 4. Luglio

Essendo costume proprio della Repubblica Nostra di render chiaro testimonio, per dimostrazioni et per atti della solita nostra benignità, della soddisfazione che ci apporta la virtù et la fedeltà de' nostri benemeriti, et conoscendo fra questi essersi avanzato a segno di somma lode Domino Nicolò Petris nato di famiglia nobile di Cherso, et fedelissima dello stato nostro, essendo egli figliuolo del quondam Domino Stefano Petris, il quale militando in guerre, et acquistando gradi et honori cavallereschi, morì in servizio della Signoria nostra Capitano di lunga et veterana isperienza, non meno che stati siano altri antenati suoi adoperati in guerra et in pace, havendo il quondam Domino Giovanni Petris suo Padre armato tre volte Galere delle quali è stato Sopra Comito a difesa della Cristiana Religione in servizio nostro, havendosi adoperato con la vita et con le sostanze in gravissime et importantissime occasioni; per il che, et per altre attioni questa benemerita et honoratissima famiglia è stata decorata de' titoli di fede incorrotta havendo trasmessa ne' suoi posteri riputazione che le fa strada di conseguire da noi honori et gratie corrispondenti al loro merito. Quindi è che havendosi medesimamente adoperato ne' bisogni della Repubblica nostra detto Domino Nicolò Petris, et con la persona, et coll'ingegno non solo a difesa dell'Isola di Cherso, tenendo la soprintendenza, et il comando di milizie senza alcuna pubblica spesa o stipendio, ma anco trasferendosi a rilevanti imprese imposte da nostri Generali, nel che si è dimostrato coraggioso et prudente, oltrechè ha con generosità propria sua et de' suoi maggiori offerto et esposto senza risparmio le sue fortune a' pubblici bisogni. Pertanto hoggi servati i riti et cerimonie solite et consuete in simili casi, con la pienezza della nostra autorità, invitati dalle suddette cose, motu proprio, in pleno Collegio, alla presenza di molti Nobili nostri, di buon numero di Cavalieri, et frequenza d'altre persone civili, habbiamo creato, come di presente con esso Collegio nostro creamo esso Domino Nicolò Petris di titolo et di grado di Cavaliere, concedendoli autorità di poter godere tutti gli honori,

» giuridizioni, libertà et privilegi che appartengono alla
 » vera militia et alla dignità di Cavaliere, potendo por-
 » tar la cintura, la spada, le vesti, li sproni e tutti gl' al-
 » tri ornamenti militari che fanno tutti gl' altri di simil
 » dignità graduati: In fede delle quali cose habbiamo or-
 » dinato che gli sia fatto il presente Privilegio munito
 » col nostro solito sigillo a memoria de' Posterì.

» Dato in nostro Ducali Palatio Die 4. Iulij Indictio
 » ne secunda MDCXVIII.

Di questo Atto esiste la minuta d'Ufficio nell' *Archivio della Cancelleria inferiore — serie Privilegii dei Cavalieri di S. Marco Filza 1.ª dal 1551 al 1627 a carte 449.*

Che i saggi dati fin qui destino in altri il desiderio di estendere le indagini sul conto delle molte altre famiglie e individualità che nel corso dei secoli diedero, con opere egregie, nome e lustro alla nostra provincia? Io lo spero e mi conforta a sperarlo la nobile sollecitudine con cui i discendenti ed eredi Gavardo posero a mani della Redazione della Provincia le *Memorie di famiglia*, accordandole anche il permesso di trasmetterle a me, perchè ne tragga quegli appunti che si rendessero necessari a completare gli abbozzati Ricordi. È un atto di fiducia dal quale mi stimo onorato, e pel quale ne rendo loro pubbliche grazie. Ne approfitterò per raccogliere in una terza corrispondenza tutto quello che avessi per difetto di documenti ommesso o sbagliato. Ma intanto sono lieto di annunziare che quando, per coincidenza di nomi, ho sospettato che la famiglia Gavardo potesse esser oriunda dal Salodiano o dalla Bresciana, mi sono apposto al vero. La famiglia Gavardo, antica e nobile di Brescia, aveva per suo Castello feudale la Rocca di S. Martino di Gavardo. Così nelle dette *Memorie*.

In pari tempo anche il Nobile signor Cavaliere Teodoro Toderini Direttore di questo Archivio Generale, mi aperse un suo MS. in tre volumi che tratta delle famiglie Nobili e Cittadine originarie di Venezia. Fra queste ultime sono i Gavardo, e siccome nel laborioso lavoro genealogico-Araldico cita le fonti, così esso mi sarà ottima guida per spigolare nuove notizie, rettificare ed aggiungere. S'abbia anch'egli perciò, oltre la speciale mia gratitudine, anche quella degli Istriani, insieme alla lode che è ben dovuta a chi favorisce gli studii di storia patria.

Venezia Luglio 1873.

Tomaso Luciani.

Prodotto dei bozzoli.

Facendo seguito alle relazioni sull'andamento dei bachi da seta nella nostra Provincia, pubblicate nei numeri 12 e 13 di questo giornale, riportiamo la seguente pervenutaci corrispondenza.

Dignano, luglio 1873.

Sebbene un po' tardi credo tuttavia di giungere a tempo per completare le relazioni sulla campagna bacologica di quest'anno, che dalle diverse parti della

Provincia furono inviate a codesto patrio giornale per la loro pubblicazione.

I bachi, tanto nel nostro Comune che in quelli adiacenti, andarono in complesso egregiamente bene, e quantunque i tempi incostanti e freddi contribuissero non poco a ritardarne lo sviluppo, il raccolto dei bozzoli fu soddisfacente.

Gli allevamenti furono quasi tutti di qualità nostrana gialla proveniente da semente cellulare confezionata nello stabilimento bacologico del sig. T. Sottocorona e pochi o nessuno di essi fallirono.

Il mercato (se pure tale può chiamarsi con un solo compratore) di galletta sulla nostra piazza, fu quest'anno più ricco del solito, essendone pervenuta funti 8972 di nostrana e 212 di giapponese, e quantunque, come dissi, acquistata da un solo compratore, il prezzo medio della medesima superò di molto quello degli altri mercati del litorale, essendo stata pagata la prima a f. ni 1.59 e la seconda a f. ni 1.30 al funto di Vienna.

L'agricoltore, giornale del Consorzio agrario Trentino pubblica il Regolamento per la scuola agraria che sarà aperta in Trento nel prossimo autunno.

Anche in quella provincia venne intesa la necessità di basare il miglioramento dell'agricoltura su di una scuola pratica e fortunatamente per quel paese, dai progetti, si venne ai fatti. Riportiamo il regolamento per intero perchè si abbia notizia del come sia stato sciolto l'arduo quesito della organizzazione della scuola.

L'agricoltore lo presenta ai suoi lettori accompagnato dalle seguenti parole:

La Scuola agraria.

La attivazione della scuola agraria nella nostra città ancora nel prossimo autunno è già assicurata. Noi salutiamo questo fatto con vivissima gioia, perchè esso segna un novello passo del nostro paese sulla via del progresso, e perchè dalla nuova scuola noi ci attendiamo non solo maggior decoro alla città nostra, che vede i propri istituti d'istruzione aumentati, ma anche una spinta ed un incremento delle condizioni agricole di tutto il Trentino. Ieri venne firmato il contratto con cui si è stipulata col Sig. Barone de Salvotti, (il quale diede prove di nobile disinteresse), a patti non gravosi l'affittanza per lunghi anni della sua tenuta a San Giorgio sulla strada che da Trento mena a Vezzano, affine di avere un podere - scuola per

la nuova istituzione. La scelta non poteva essere più adatta imperocchè quella tenuta posta in favorevole posizione presenta e piano e collina, ove si possono sperimentare tutti i rami più variati della coltura agricola dell'intero nostro paese.

Gli alunni avranno esteso campo di attuare praticamente le teorie che andranno loro svolgendo i maestri, e così raggiungerà il duplice scopo dell'acquisto di cognizioni teoriche e pratiche, le quali in un buon agricoltore non devono andare disgiunte giammai.

Si aggiunga ancora che la tenuta del Signor Salvotti offre tutta la comodità per la attivazione d'un convitto ove gli alunni vivendo in comune potranno meglio approfittare delle lezioni, e comunicarsi con più aggio vicendevolmente il risultato dei loro studi e delle loro osservazioni.

Non dubitiamo, che tutti i nostri Comuni vorranno a seconda delle loro forze contribuire all'incremento della nuova scuola. È certo che i sacrifici che si richiedono a tale scopo non saranno lievi; ma divisi proporzionatamente tra tutti e tenute calcolo delle sovvenzioni dello Stato e delle risorse del Consorzio agrario verranno di molte diminuiti. I Comuni del nostro paese, che in massima parte ripetono le loro risorse dall'Agricoltura, che in massima parte nella sola Agricoltura devono anche per l'avvenire fondare le speranze di loro prosperità materiale, non vorranno certamente negare il loro contributo ad una istituzione di generale interesse.

I sacrifici fatti verranno a mille doppi compensati; imperocchè sia verità incontrastabile, che un paese diventa tanto più ricco quanto più in lui è diffusa la istruzione.

I nostri Comuni vorranno adunque mandare a seconda della loro importanza e della loro ricchezza qualche alunno alla nuova scuola, sobbarcandosi o in tutto od in parte alla relativa spesa, (che per gli alunni, che saranno accettati nel convitto non sorpasserà i fior. 15 circa al mese). Se si considera una spesa mensile relativamente così esigua; se si riguarda che il corso regolare della istruzione non dura che due anni; sarà facile di convincersi, che a tutti i Comuni sarà d'interesse avere un allievo, che dopo breve tempo possa ritornare al proprio paese e diffondervi le cognizioni acquistate dando così alla agricoltura notevole spinta con generale vantaggio.

Se è vero, come non dubitiamo, che le Amministrazioni comunali, nulla hanno di più sacro che la tutela e l'incremento del benessere genera-

le; se è vero, come lunga esperienza ha dimostrato che la tutela e l'incremento di questo benessere si appoggiano massimamente all'istruzione, noi siamo sicuri che tutti i nostri Comuni contribuiranno largamente perchè la nuova scuola raggiunga lo scopo prefisso, che è quello di migliorare i nostri sistemi agricoli, portandoli all'altezza domandata dai tempi e dai crescenti bisogni.

In questa lusinga noi facciamo seguire senza altro lo Statuto della nuova Scuola, come venne approvato anche dalla competente Autorità.

REGOLAMENTO

per la Scuola Agraria in Trento

Capitolo I.

Scopo dell'Istituzione.

Art. 1. Viene istituita una Scuola Agraria in Trento per diffondere l'istruzione agricola ed introdurre nell'agricoltura sistemi razionali.

Art. 2. L'istruzione è teorica ed anche pratica, al quale scopo sarà disposto un podere - scuola.

Capitolo II.

Del Curatorio.

Art. 3. L'istituzione sta sotto la dipendenza e sorveglianza di un Curatorio, o Consiglio direttivo, il quale è composto di un rappresentante del P. R. Ministero d'Agricoltura, di un delegato Municipale, del Presidente del Consorzio Agrario Trentino, e di tre delegati del Consorzio stesso.

Capitolo III.

Dell'ammissione degli Allievi.

Art. 4. Per l'ammissione alla Scuola, si richiede che i giovani

- a) abbiano raggiunta l'età di 17 anni;
- b) siano muniti del certificato di buona condotta, sana costituzione, e sostenuta vaccinazione;
- c) sappiano leggere, scrivere e conteggiare, cioè che sarà constatato mediante esame preventivo.

Art. 5. Gli allievi si distinguono in interni ed esterni. Si gli uni che gli altri sono tenuti alla regolare frequentazione della scuola teorico-pratica; gli interni o convittori ricevono inoltre vitto ed alloggio verso un modico corrispettivo da fìsarsi. L'organizzazione del Convitto sarà regolata da apposito statuto.

Resta però libero a chiunque di frequentare la scuola sia teorica che pratica in qualità di uditori.

Capitolo IV.

Dell'insegnamento.

Art. 6. L'educazione agricola dura due anni,

e la scuola è divisa in due corsi, estensibile a tre in seguito a disposizione del Curatorio.

Art. 7. L'anno scolastico dura 10 mesi e comincia col primo di ottobre.

Art. 8. Nella stagione invernale verranno impartite 5 ore giornaliere d'istruzione teorica, ed in quella d'estate 3 ore; sarà accordata una vacanza in settimana, cioè il Mercoledì dopo il mezzo di oltre i giorni festivi.

Art. 9. L'istruzione comprende i seguenti oggetti:

a) Agronomia propriamente detta tanto teorica che sperimentale.

b) Tecnologia, e precisamente elementi di Fisica, di Chimica, di Zoologia e Botanica, di Enologia e Veterinaria, nonché di Geometria pratica con speciale riguardo all'Agrimensura ed al livellamento del terreno.

c) Progressivo insegnamento nel leggere, scrivere, conteggiare, negli esercizi di lingua italiana ed elementi di ragioneria agraria, e di estimo, e finalmente disegno applicato agli istrumenti ed alle costruzioni agrarie.

d) Materiale esercizio di lavori campestri nel podere, e specialmente:

1. Viticoltura
2. Bacologia
3. Pomologia
4. Orticoltura
5. Praticultura e pastorizia
6. Selvicoltura
7. Apicoltura.

Art. 10. Alla scuola va congiunto un podere scuola, il quale dovrà servire ai pratici esercizi d'agricoltura degli alunni, inoltre per la Bacologia pratica servirà la esistente Stazione Bacologica, per l'Enologia, lo Stabilimento Enologico Trentino, e per la Pastorizia sarà provveduto con una stalla e con un Casello.

Capitolo V.

Direzione e Corpo Docente.

Art. 11. All'istituzione è preposto un Direttore, un Assistente ed un Corpo insegnante.

Art. 12. La immediata Direzione della scuola e del Convitto verrà affidata al Direttore, il quale dovrà essere fornito di cognizioni sì teoriche che pratiche negli oggetti di agronomia, e delle scienze naturali, ed impartire l'istruzione negli stessi.

Art. 13. Al Direttore incombe la sorveglianza sulla condotta morale, sulla diligenza nello stu-

dio e sulla volenterosità al lavoro degli allievi, ed a lui spetta pure la sorveglianza sull'amministrazione della scuola, del Convitto e del podere scuola.

Art. 14. L'Assistente dovrà coadiuvare il Direttore nelle sue mansioni, e sostituirlo in caso d'impedimento o d'assenza, inoltre avrà l'immediata sorveglianza sugli allievi convittori, e terrà la contabilità dell'Istituto.

Esso dovrà anche impartire l'istruzione negli oggetti di lingua, geografia, aritmetica, e ragioneria agraria.

Art. 15. Spetterà al Curatorio lo stabilire quali altri docenti saranno da assumersi oltre il Direttore e l'Assistente, ed il modo di retribuirli.

Art. 16. La fissazione del numero delle ore di istruzione in ogni singolo oggetto verrà determinata da un apposito piano didattico da compilarsi dal Curatorio sentita la Direzione dell'Istituto.

Art. 17. La nomina del Direttore, dell'Assistente e di tutto il personale insegnante spetta al Curatorio, riservata però la conferma dall'I. R. Ministero d'Agricoltura.

Capitolo VI.

Degli Alunni.

Art. 18. Gli alunni dovranno rispetto ed obbedienza ai loro preposti.

Alle eventuali mancanze sarà provveduto con un apposito Regolamento.

Art. 19. Gli alunni dovranno applicarsi con amore e diligenza allo studio dei vari oggetti, e prestarsi materialmente ai lavori campestri.

Art. 20. Quegli alunni che mostrassero poca disposizione all'Agronomia potranno anche essere dimessi dalla Direzione previo assenso del Curatorio.

Art. 21. Alla fine d'ogni semestre gli alunni saranno sottoposti ad esami teorico-pratici, ed assolto l'intero corso scolastico, sarà loro rilasciato, previo esame finale, un assolutorio comprovante il profitto riportato nei singoli oggetti.

Art. 22. Per destare l'amore allo studio ed al lavoro, infondere lo spirito d'emulazione, ed in pari tempo distinguere quelli fra gli alunni che daranno saggio di maggiore capacità, vengono istituiti dei premi consistenti in utensili agrari, in libri ed in oggetti da determinarsi.

Capitolo VII.

Mezzi per sopperire alla spesa della scuola agraria.

Art. 23. La scuola agraria viene sostenuta dal Consorzio Agrario, dalle sovvenzioni dello Sta-

to, dei Corpi Morali, dei privati, e colla fondazione Grazioli.

Il Cholera e l'Igiene.

A coloro cui paiono soverchie di numero e di forza le precauzioni allo scopo di tenere lontano il terribile morbo, dedichiamo la seguente Circolare pubblicata dal Governo inglese nel 1871, quando se ne temeva colà una invasione.

Precauzioni procedenti dalla medica sezione del consiglio privato contro la infezione del cholera (Medical Times and Gazette, august 19, 1871).

1. Prevalendo ora il cholera in alcuni porti esteri, lontani una settimana di viaggio da questo paese, e potendo probabilmente estendersi ad altri che hanno anche più viva comunicazione coll'Inghilterra, non è inverosimile che entro un mese o due qualche caso della malattia possa essere introdotto entro ai porti di questo paese.

2. Un recente ordine del *Concil*, colla data 29 luglio, conferì il potere alle rispettive autorità locali di condursi verso ognuno di questi casi, se arrivassero, in maniera da proteggere la popolazione, per quanto è possibile, contro una improvvisa sorpresa. Ma, siccome i casi della infezione cholericca sono dotati di innumerevoli gradi di gravità, così può darsi che alcuni di tali casi, leggermente trattati, possono ad onta della vigilanza delle autorità locali, essere sbarcati senza particolare notificazione nelle città litorali dell'Inghilterra, donde possono avanzarsi in altre, e forse sino nelle piazze interiori.

3. L'esperienza anteriormente fatta in Inghilterra, giustifica la credenza, che la presenza dei casi della malattia importati in vari punti del paese, non sia stata capace di recare molto danno alla popolazione, se i luoghi che ricevevano la infezione godevano del vantaggio di una opportuna amministrazione sanitaria; e, allo scopo che tutte le popolazioni locali possano sostenere la loro propria difesa più efficacemente che sia possibile, sarà utile che prendano in considerazione lo stato presente delle cognizioni nostre, sul modo con cui si produssero in passato le epidemie cholericche, almeno in questo regno.

4. Fortunatamente per l'umanità, il cholera è così poco contagioso, nel senso in cui si chiamano contagiosi comunemente il vaiuolo e la scarlattina, che, se se si hanno dei ragionevoli riguardi dove esiste, raramente si corre rischio che la malattia si estenda alle persone che nutrono il malato od in altri modi intimamente attendono alla sua cura. Ma il cholera ha una certa peculiare infettività sua propria, che, dove concorrano locali condizioni, può operare con forza terribile e a considerabili distanze dallo ammalato. Ella è caratteristica proprietà del cholera, e non solamente della malattia nella pienezza del suo sviluppo e della sua forza allarmante, ma egualmente della più

lieve diarrea cagionata dalla influenza epidemica, che tutte le materie che il malato scarica dal suo stomaco e dai suoi intestini, sono infettive, e che, se sono lasciate lì senza disinfezione dopo che furono evacuate, il loro potere infettante pel corso di varii giorni gradualmente sempre più aumenta in forza. Probabilmente sotto le circostanze ordinarie, il paziente non ha il potere di infettare altre persone, eccetto che col mezzo di queste evacuazioni, e neppur con esse, se le loro particelle non sono rese capaci di corrompere il cibo, l'acqua, o l'aria che la gente respira. Così, se un caso di cholera viene importato in un luogo, la malattia non è disposta ad estendersi, a meno che non trovi localmente certe facilitazioni, per cui possa distendersi proporzionalmente, a mezzo di una indiretta infezione. Per apprezzare rettamente cosa possano essere codeste facilitazioni devonsi tenere bene a memoria le seguenti considerazioni: 1° che ogni evacuazione cholericca gettata senza previa completa disinfezione in un cesso o in una fogna o in altri depositi o condotti degli erementi, in fetta le materie escrementizie colle quali si mescola, e probabilmente, per una certa estensione, anche gli effluvi che queste materie svolgono da sé; 2. che il potere infettivo delle scariche cholericche si attacca ai letti, coperte, biancherie, e simili oggetti che furono imbrattati da esse, e rende cotali oggetti, se non furono perfettamente disinfettati, tanto capaci di diffondere la malattia nei luoghi in cui vengono mandati o per essere lavati o per altri motivi, quanto in simili circostanze avrebbe fatto lo stesso malato; 3. che, se per trapelamento o per infiltrazione dai cessi o dalle fogne, o per isbadato getto delle immondizie (*stops*) o dell'acqua di loro lavatura, una molecola, anche piccolissima della materia infettiva, trova l'ingresso nei pozzi o in altre sorgenti di acqua potabile, essa impartisce ad enormi volumi di acqua il potere di propagare la malattia. Se si presta la dovuta attenzione a queste probabilità di indiretta infezione, non sarà difficile comprendere, come anche un solo caso di cholera forse del più lieve grado, e forse anche non sospetto affatto presso il vicinato, possa, data la cooperazione di locali circostanze, esercitare un terribile potere infettivo sopra masse considerabili di popolazione.

(Continua)

Notizie.

Il nostro Municipio, dopo aver costituita la Commissione sanitaria, come abbiamo reso noto nel numero precedente del nostro giornale, continua colla massima energia nella vigilanza perchè sia mantenuta la prescritta nettezza della città, e nell'adottare misure di precauzione, suggerite dalle peculiari condizioni sanitarie del momento.

Elesse perciò altrettanti *Ispettori igienici*, quanti sono i rioni della città, incaricandoli di praticare periodiche visite a tutte le case e cortili, onde sia rimossa ogni cosa che potesse nuo-

cere alla pubblica salute, proibì l'espurgo delle fogné e dei pozzi neri nelle ore diurne, vietò lo sbarco di letame sulle rive della città e sue adiacenze; prescrisse regolari, giornaliere disinfezioni ai pubblici cessi nonchè a quelli degli uffici, stabilimenti, locande, caffè e trattorie; ordinò la più rigorosa sorveglianza ai mercati per la immediata confisca delle frutta e legumi, guasti od immaturi, o della carne e pesci patiti; fece insomma del suo meglio, nella fiducia che la popolazione vorrà uniformarsi a queste sagge misure di precauzione.

Giacchè ci si presenta il destro esterniamo ancor noi un desiderio, il quale viene sentito da quasi tutti i cittadini, che, cioè, sia provveduto in guisa, perchè quel fetidissimo e nauseante odore, che si spande per tutta la città dall'orto della ex caserma di S. Gregorio, e si sviluppa da certo processo usato per ridurre l'erba africana a creta artificiale, non molesti i cittadini e pregiudichi forse la salute di tutti. Ci consta anzi che il patrio Municipio iniziò degli atti in proposito, dei quali però non conosciamo finora l'esito.

La Rappresentanza Comunale di questa città nella sua seduta del 23 luglio deliberava unanimemente di produrre reclamo contro la concretata tariffa di classificazione per la regolazione dell'imposta fondiaria dell'Istria. —

I Comuni di Pirano, Pinguente, Isola, Pagnano, Muggia, Decani e Dollina, dietro deliberazione delle rispettive Rappresentanze, si associarono nel detto reclamo al nostro Comune.

Nel numero 13 (1° luglio 1872) del nostro giornale abbiamo annunziato che l'ingegnere signor Salustio O. Fannio di Verona venne incaricato di studiare il progetto tecnico sulla regolazione del nostro Fiumicino « Cornalunga ». Ci fu dato ora di rilevare che il sig. Fannio rimise al nostro Municipio il suo « Parere » col quale, approvando nella massima parte i proposti lavori, si mostra peraltro contrario, aderendo così alle vedute del Conte Carli ed alla deliberazione dei possidenti interessati, presa nella loro adunanza del 2 ottobre 1856, alla progettata rettificazione delle tre risvolte; propone, ove occorra, la più elevata arginatura dei torrentelli influenti, sui quali dovrebbero costruirsi delle *briglie* attraversanti il loro alveo per impedire rilevanti alzamenti del fondo colla ghiaja che trascinano seco nelle piene d'acqua e propone finalmente una maggior pendenza alle *scarpe* delle nuove arginature del « Cornalunga ».

Vogliamo ritenere che con ciò sarà superato l'ultimo ostacolo e non prorogata l'esecuzione dell'importantissima opera.

Gli arrivi da Trieste per la via di mare in questa città vengono sottoposti, dietro ordini superiori, ai suffumigi. — Questa misura di precauzione è generalmente approvata, ma non si sa spiegare, perchè le provenienze per la via di terra non si assoggettino ad identico trattamento. —

Varietà

Nella Gazzetta di Venezia del 23 luglio si legge:

Onore all'esercito — Per la vigilanza diurna ai sequestri dei cholerosi, finora sostenuta dai pompieri, venne fatto appello anche alla truppa di linea, la quale, è inutile il dirlo, corse in sussidio col suo solito fervore. Dinanzi a questa sublime prova di santa abnegazione dei nostri soldati, non possiamo che guardare con occhio sereno e sicuro l'avvenire della patria nostra, ed esclamare con cuore commosso: *Onore all'esercito italiano!*

Allo scopo di diffondere sempre più le buone pratiche agricole, il Consorzio Agrario Trentino proponeva un premio di fl. 20 a tutti quei Maestri comunali, che provveduti di libri agricoli a cura del Consorzio stesso, avessero tenuto delle lezioni serali d'agricoltura a giovani sopra i 15 anni.

Col giorno 30 aprile p. p. spirava il termine prefissato coll'avviso N. 315 per aspirare a tali premi. Solo undici maestri però s'insinuarono e dieci di questi furono ritenuti degni d'ottenere il premio.

È grata cosa di far conoscere i nomi dei premiati, perchè serva loro di attestato di pubblica soddisfazione.

Depinè Albino Maestro	di Covelò
Filiosi Amadio	di Calavino
Francescati Don Antonio	di Civezzano
Giacomini Gio. Batta	di Stenico
Martini Giacomo	di Ragoli
Meneghini	di Pergine
Morello Antonio	di Canezza
Porta Don Pietro	di Calceranica
Rosani Gaudenzio	di Fondo

Ma non puossi a meno di deplorare, che dei 36 maestri che dal Consorzio gratuitamente furono provveduti di buoni libri agrari, coll'obbligo dell'insegnamento ai contadini, solo undici abbiano adempito a questa condizione.

Errata-Corrigé.

Nel precedente numero alla pag. 1269 leggesi, nel prezzo medio della galletta giapponese riprodotta, fl. 1:20¹⁰/₁₀₀ il funto, anzichè fl. 1:28¹⁰/₁₀₀.